

PIANO OPERATIVO GENERALE

PAESE: Etiopia

Titolo: “Iniziativa di Emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento dei migranti, e sostegno al reinserimento dei returnees”

AID: 11548 **Importo:** 1.300.000 €

Delibera: n. 21 del 10/05/18; **Proposta di finanziamento del:** 17/04/2018

Ente esecutore: AICS Addis Abeba; OSC CISP e OSC STC

Durata: 24 mesi **Canale:** bilaterale



© Annalisa Vandelli

Data: 10/03/2019

Redazione: *Alessia Cioni – Capo Programma*

Firma del Capo Programma: *Alessia Cioni*

E-mail: a.cioni@itacaddis.it

Tel./ Cell: +393317790616

1. CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE:

Descrivere il contesto generale del Paese (strategie e piani nazionali, appelli umanitari e simili) soprattutto in relazione all'area e ai settori d'intervento dell'iniziativa e alle relative problematiche. Riportare eventuali approfondimenti sul paese beneficiario in allegato.

La regione del Corno d'Africa è caratterizzata da dinamiche migratorie complesse, con una lunga storia di movimenti intra ed extra regionali attraverso canali regolari e irregolari.

L'Etiopia, che è il secondo Paese in Africa per numero di rifugiati accolti, è anche teatro di importanti fenomeni migratori misti, che coinvolgono sia rifugiati e richiedenti asilo che movimenti di migranti economici in cerca di prospettiva di vita migliore. Inoltre il Paese è considerato strategico per la comprensione del fenomeno migratorio, per la sua natura di paese di origine, transito e destinazione.

Le cause profonde della migrazione irregolare in Etiopia vengono riconosciute principalmente nell'assenza di dignitose condizioni di vita e di un lavoro soddisfacente, nonché nella mancanza di prospettive di integrazione socio-economica e di norme basilari di tutela sociale. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico, e agli shock ad esso legati, sono identificati come *drivers* sempre più ricorrenti all'origine della doppia mobilità interna ed esterna.

Spesso sono i più giovani quelli che intraprendono il viaggio, a volte spinti dalle stesse famiglie di origine o dalla comunità. Tra i migranti, i minori non accompagnati o separati nel Corno d'Africa sono circa 90mila.

Nel quadro del fenomeno migratorio, esiste poi una categoria molto specifica e al contempo estremamente vulnerabile: i *returnees*. Sono i migranti che sono rientrati o fatti rientrare forzatamente dai paesi raggiunti a fatica. I *returnees* sono rientrati portando con sé problemi complessi di natura psicologica ed economica, che richiedono spesso uno sforzo articolato in termini di assistenza psicologica e loro reintegro socio economico. La mancanza di forme di sostegno adeguato ha creato nel tempo ulteriore frustrazione in questo gruppo, reindirizzandoli nuovamente verso la migrazione.

Tra le diverse rotte migratorie che attraversano e si originano in Etiopia, si riconoscono tre rotte principali: la rotta dell'est (verso i Paesi del Golfo), la rotta del nord (verso l'Europa) e la rotta del sud (verso il Sud Africa).

La 'rotta dell'est', storicamente più frequentata dagli Etiopici e sulla quale intende concentrarsi questa iniziativa, si dirige, attraverso Gibuti (Obock), Somaliland e Puntland (Bosaso), verso l'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo. La porosità dei confini Yemeniti e la dissoluzione di quello Stato ha inoltre dato origine ad una rotta secondaria. Alcuni migranti infatti, a seguito dell'attraversamento del Golfo di Aden o del Mar Rosso, entrano in Yemen, lo attraversano a terra e poi via mare, nella rotta inversa, raggiungono il Sudan per riprendere la rotta del Nord, che mira all'Europa. Altri ancora, proseguono oltre i Paesi del Golfo e si reinseriscono nella rotta Europea oltre Israele.¹ Inoltre, lungo il confine est tra Etiopia e Somalia, nell'area di Jijiga, Harar e Dire Dawa, il passaggio dei migranti da e per la Somalia, che si ricongiungono poi sulla rotta dell'Est, sono un numero importante e difficilmente tracciabile.

Secondo una stima di UNHCR i migranti etiopici sulla rotta dell'Est tra il 2006 e il 2016 sono stati oltre 510mila (260mila nel solo periodo tra l'aprile 2014 e il marzo 2017), ovvero circa l'80% dei migranti

¹ Unpacking the Myths: Human smuggling from and begin the Horn of Africa – RMMS Briefing Paper 6, December 2017. Va inoltre aggiunto che anche Israele potrebbe varare una legge di espulsione per gli immigrati Africani e la stessa potrebbe avere un forte impatto sulla comunità etiopica, numerosa e che li risiede.

irregolari su questa rotta.²

Più recentemente inoltre si è registrato, nella direzione opposta, un aumento del flusso dei ritorni sia da Gibuti, dallo Yemen in guerra che dall'Arabia Saudita (i flussi provenienti da quest'ultima hanno coinvolto in particolare i lavoratori irregolari per i quali il Paese aveva emesso un editto di espulsione a pena carcerazione).

Dallo scoppio del conflitto nel marzo 2015 sino all'aprile 2017 un numero stimato di circa 95mila persone era invece fuggito dallo Yemen rifugiandosi nel Corno d'Africa. Di questi circa 15mila erano di nazionalità etiopica.³ I migranti etiopici e richiedenti asilo hanno dominato questa rotta per molti anni e il protrarsi del conflitto in Yemen ha causato un ulteriore aggravarsi dei dati relativi allo sfruttamento ed al traffico di esseri umani.

Parallelamente, al giugno 2018, il rientro forzato dall'Arabia Saudita (iniziato nel novembre 2015) avrebbe coinvolto circa 170mila persone⁴, di cui il 40% donne, in grande maggioranza deportati; le cifre dei progressivi rientri rimangono costanti e in questo ultimo periodo sembrano essersi assestate attorno ai 3mila ritorni a settimana.⁵ Per queste persone, il rientro nelle loro comunità di origine può essere fonte di trauma, stigma e motivo di vergogna, oltre a creare una pressione aggiuntiva sulle già difficili condizioni delle capacità di sostentamento all'interno delle località nelle quali si reinseriscono. Molte di loro al rientro devono far fronte a problemi psicologici significativi, sono marginalizzate dai nuclei familiari di origine ed costrette a trovare nuove fonti per l'autosostentamento.

Il nuovo corso politico in Etiopia, sta promuovendo un'agenda di riforme progressiste. Già qualche anno fa alcuni accordi bilaterali erano stati firmati in special modo con i Paesi del Golfo per formalizzare e restituire dignità alla cosiddetta *labour migration*, spesso circolare. Tuttavia molto rimane da fare perché questi accordi siano veramente fruibili e perché i diritti dei lavoratori migranti regolari siano rispettati.

In termini di legislazione anti-tratta di esseri umani, il Governo sta inoltre lavorando perché quella esistente, lacunosa a tratti, venga migliorata e sostituita da una nuova che prenda, tra le altre, misure in grado di diffondere l'applicazione della stessa sul territorio.

Un altro elemento infatti tristemente noto è che, anche laddove esistenti forme di tutela e legge a livello di Governo Federale, la conoscenza o applicazione delle stesse, a livello regionale e poi nelle singole zone, può non essere garantita.

In generale, l'iniziativa in argomento si colloca a pieno nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana a sostegno degli sforzi del Governo etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Dall'Etiopia infatti partono, transitano e arrivano migranti e rifugiati che si spostano in tutta la Regione, e sono diretti verso i Paesi del Golfo, il Medio Oriente, l'Europa e il Sud Africa. Anche per questo motivo le mixed migration sono diventate negli ultimi anni una delle questioni principali da affrontare per il Governo.

I migranti verso il Medio Oriente subiscono violenze sia durante il viaggio che a destinazione, dove sono vittime di abusi psicologici e aggressioni sessuali, sfruttamento e lavoro forzato. La rotta dell'Est viene considerata una delle più pericolose al mondo.

² ibidem

³ RMMS, 2017. Djibouti Country Statement: Addressing Migrant Smuggling and Human Trafficking in East Africa

⁴ ECHO flash daily <https://erccportal.jrc.ec.europa.eu/ECHO-Flash/ECHO-Flash-List/yy/2018/mm/6>

⁵ <http://www.regionalmms.org/index.php/research-publications/feature-articles/item/75-return-migration-a-regional-perspective>

I giovani etiopi, tra i quali moltissime donne, che migrano attraverso la rotta dell'Est provengono dalle aree rurali del Paese e da famiglie povere o molto povere. Hanno un livello di educazione informale e molto basso e si muovono alla ricerca di possibilità occupazionali nella speranza di poter inviare alla famiglia di origine i propri risparmi e poter accumulare altresì un capitale minimo per poter rientrare nel proprio paese di origine. Il divieto di migrazione per lavoro imposto dal GoE verso i Paesi del Golfo ha contribuito ad aumentare il flusso della migrazione irregolare, che già si assestava tra il 60/70% del totale dei migranti⁶. Negli ultimi anni sono aumentati, su questa rotta, i numeri dei minori in transito. In questo senso, importanti sono anche le cifre relative alla mobilità dalle zone rurali verso i centri urbani. Le realtà urbane diventano dei veri e propri *hub* per le reti criminali che vi operano. Soprattutto se non accompagnati, i minori che intraprendono il viaggio verso i centri urbani diventano facilmente vittime di sfruttamento commerciale e sessuale ed anche esposti alla violenza di strada. Per un numero crescente di loro la realtà urbana diventa un passaggio momentaneo verso il prosieguo del viaggio oltre confine.

Dati e statistiche recenti dimostrano che il 73% dei migranti dal Corno d'Africa, utilizzano almeno per parte del loro viaggio, la facilitazione di trafficanti, entrando in contatto con un network complesso di tratta e sfruttamento che affonda le radici anche nel mito e nel sogno di riscatto di cui gode la migrazione in questi Paesi. I servizi offerti dai trafficanti sono molteplici, così come le modalità di approccio. Estremamente complesse possono essere le reti di trafficanti e i loro rapporti oltre frontiera in un sistema di criminalità organizzata che si sviluppa su vari livelli. I migranti sulla rotta dell'est iniziano il viaggio attraverso la facilitazione di questi *broker* che possono essere rintracciati facilmente nelle località di origine e raggiungono le principali città del Paese che diventano crocevia e snodi per il traffico e per le successive tappe del viaggio. Generalmente, le connessioni a livello di terreno si sviluppano da un *hub* al successivo, sia dentro che oltre i confini degli Stati, ma il *network* del traffico ha dimensioni molto più strutturate ed estese. A seguito dell'attuale frammentazione politica e territoriale in Libia, il *business* del traffico si è accresciuto ulteriormente permettendo ai trafficanti libici, spesso in posizioni di comando, di ridirigere una quota di chi transita verso questa rotta per ricongiungerla, oltre il Sudan, verso l'Europa.

Recenti studi suggeriscono che il valore dell'industria dello sfruttamento sulla rotta dell'Est, per l'arrivo nei Paesi del Golfo, abbia raggiunto nel 2016 un valore che si aggirerebbe sui 35M di euro annui.

L'Etiopia è uno dei Paesi che partecipa al processo di Karthoum. Si tratta di un dialogo regionale, avviato congiuntamente dall'Unione europea e i paesi di origine transito e destinazione di migranti nella regione allargata del Corno d'Africa nel 2014. Il Processo di Khartoum è volto a promuovere il dialogo nel settore della migrazione e la collaborazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo la rotta migratoria dal Corno d'Africa all'Europa. Si tratta di affrontare le sfide del settore della migrazione nel loro complesso, consentendo uno scambio paritario tra gli Stati interessati con un focus principale volto a sviluppare una comprensione comune e la lotta al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di migranti e uno spirito di responsabilità condivisa sul tema.

2. QUADRO STRATEGICO:

2.1. Integrazione del programma con la strategia della Cooperazione Italiana:

Indicare SOLO eventuali sviluppi o integrazioni ritenute utili rispetto a quanto descritto nella PdF, in relazione alla coerenza dell'intervento con la strategia generale della Cooperazione Italiana per il Paese/ area geografica e per i settori

⁶ ibidem

d'intervento, ove esistente; alle più recenti iniziative della cooperazione italiana (emergenza e ordinario) intraprese nel Paese e nel settore d'intervento e relativo impatto; alle connessioni con tali iniziative, anche nell'ordinario.

Nessuno sviluppo rispetto alla PdF. X

L'iniziativa sarà realizzata in Etiopia, paese prioritario per la Cooperazione Italiana, e in continuità con gli altri interventi attuati dalla sede AICS di Addis Abeba nello stesso settore di intervento.

In questo senso va ricordato che questa é la prima iniziativa che l'AICS di Addis Abeba realizzerà sul settore della lotta al traffico e alla tratta di esseri umani. Ad oggi infatti, sia tra le attività realizzate sul canale emergenza che in quello dello sviluppo ci si era maggiormente concentrati sulla mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare. Alla luce di quanto detto, le altre iniziative sul settore Migrazioni diventano altresì complementari e funzionali a questa, nella convinzione che solamente uno sforzo articolato e sinergico possa aiutare da un lato il superamento della gobba migratoria e dall'altro favorire una migrazione protetta, ordinata e sicura.

Le aree selezionate dall'intervento sono state identificate da un lato tra le aree dove appare più evidente l'attraversamento di migranti che si muovono verso Gibuti e tra queste le aree urbane, snodo e crocevia del traffico. In questo senso si fa quindi inoltre presente che sono state individuate per la realizzazione degli interventi anche le aree di East e West Haraghe e Dire Dawa. Queste aree sono anche tra le *hotspots* siccità e con una alta concentrazione di sfollati interni, sia per motivi ambientali che per questioni legate al conflitto tra gli Stati Regionali di Somali e Oromia. In aree limitrofe quindi, l'AICS realizza anche interventi di risposta umanitaria, erogazione di servizi e protezione di queste categorie vulnerabili. Come altresì specificato infatti, tra le *drivers* della migrazione mista nel Paese, la realtà degli IDPs é sempre più vicina, anche perché la vulnerabilità di queste popolazioni e dei minori fra di loro aumenta esponenzialmente.

2.2. Modalità di coordinamento con gli stakeholder a livello nazionale (donatori, partner, autorità locali ed altri):

Specificare le modalità di coordinamento e collaborazione del programma con gli altri donatori presenti nel Paese, con le autorità locali ed eventuali partner nazionali identificati o altri attori. Specificare le modalità di coordinamento ed integrazione del programma con le politiche ed i programmi nazionali del Paese beneficiario.

Il Coordinamento con gli altri donatori internazionali sarà assicurato dalla partecipazione ai diversi gruppi di coordinamento presenti nel Paese, in particolare l'EU+ Migration Group e al HRDG – Humanitarian Resilience Donor Group.

La partecipazione ai suddetti gruppi di coordinamento permetterà l'allineamento dell'azione con interventi finanziati da altri donatori e permetterà di evitare sovrapposizioni e di sviluppare sinergie. In particolare nell'ambito della *Horn of Africa Window* dell'EU Trust Fund for Africa, un particolare potenziale di coordinamento si vede con il BMM – Better Migration Management.

Inoltre questa Unità di Programma ha stabilito un costante scambio con IOM nelle tematiche relative ai flussi migratori.

Inoltre, la costituzione del tavolo settoriale denominato 'Piattaforma Migrazioni', organizzato da AICS con la presenza delle OSC Italiane (e di quelle che ricevono fondi da AICS) permette di tenere costantemente aggiornato lo scambio sul lavoro delle nostre OSC sul territorio, anche con fondi privati o di altri donatori sul settore oltre a informare e scambiare opinioni sul tema, studi ma anche opportunità di collaborazione a vari livelli. Nella piattaforma vengono anche organizzate sessioni di Capacity Building – attraverso l'invito di esperti settoriali delle varie Agenzie UN di volta in volta contattati- su vari temi legati alla migrazione (*diaspora engagement, Trafficking and smuggling in persons, children on the move*, tra quelli in pipelines). Questo lavoro permette all'Unità di coordinamento del programma di rinforzare il ruolo di guida puntuale, supporto tecnico e assistenza alle OSC che sono state selezionate per la realizzazione degli interventi.

Inoltre, permette alle OSC di avere un tavolo di scambio privilegiato proprio con le Agenzie che a vario titolo si occupano del fenomeno o di alcuni aspetti del fenomeno.

2.3. Condizioni esterne e rischi (opzionale):

Specificare eventuali rischi o fattori negativi che potrebbero condizionare la realizzazione dell'intervento e le modalità di mitigazione degli stessi.

Nelle regioni di intervento del progetto un possibile fattore di rischio è il deteriorarsi del livello di sicurezza, che potrebbe rendere difficile l'accesso ad alcune delle zone di implementazione dei due progetti. In questo senso appaiono maggiormente a rischio le zone al confine la Somali Region e l'Oromia.

Per quanto riguarda la presenza in loco di cittadini espatriati italiani, laddove la situazione di instabilità e pericolo dovesse acuirsi, si farà riferimento costante all'Ambasciata per adeguarsi rispetto al dispiego del personale sul territorio.

2.4. Allineamento dell'intervento con i principi internazionali relativi all'efficacia degli aiuti umanitari (*Good Humanitarian Donorship Initiative, standard Sphere, Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, Agenda for Humanity* e impegni italiani per il *World Humanitarian Summit* ed il *Grand Bargain*, Linee Guida settoriali e tematiche definite dalla Cooperazione italiana).

L'intervento che si propone è stato elaborato nel rispetto dei principi internazionali per l'aiuto umanitario, in particolare si allinea ai principi della *Good Humanitarian Donorship* e agli standard di qualità previsti da *Sphere*. È stato programmato a seguito di un'approfondita analisi dei bisogni dei beneficiari e in coordinamento con le organizzazioni presenti nel paese e con i partner internazionali e locali, e le OSC che implementeranno i progetti si impegnano ad agire promuovendo l'accountability, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione. Si sottolinea inoltre che grande attenzione viene data all'aspetto della *ownership* del Paese beneficiario, entrambi i progetti infatti prevedono la realizzazione di interventi anche volti alla formazione di attori governativi chiamati a rispondere a vario titolo alle questioni di *trafficking and smuggling*.

L'Intervento inoltre, pur essendo realizzato sul canale emergenza e appartenendo al codice OCSE DAC per l'aiuto umanitario 72010, intende rispondere anche, a quanto previsto dal nuovo codice OCSE per le migrazioni e, nella sua struttura tiene anche in considerazione il documento *Towards sustainable Migration*, considerato anche sul canale dello sviluppo quale modello e ispirazione per i progetti sulle Migrazioni.

2.5. Strategia d'uscita

Definire la strategia d'uscita del programma, specificando il modo in cui si intende garantire una continuità ai risultati raggiunti nell'ambito del programma e definendo le modalità con cui si intende collegare la risposta umanitaria con le azioni di sviluppo.

Coinvolgimento e sinergia partner e organizzazioni internazionali

L'iniziativa in oggetto si pone in continuità e in accordo con altre azioni implementate nella stessa area geografica ed è stata strutturata in modo da garantire la sostenibilità nel tempo degli interventi.

In particolare, un importante capitolo delle attività di entrambi i progetti prevede un passaggio di competenze e la formazione e rafforzamento delle istituzioni governative e la creazione e supporto di meccanismi di riferimento e di protezione sia formali e informali che, nel lungo periodo permetteranno alle stesse istituzioni di essere maggiormente indipendenti e operative, favorendo quindi la sostenibilità istituzionale, anche favorendo la decentralizzazione che il GoE già mette in atto. Queste attività poi hanno anche una sostenibilità politica inserendosi pienamente nelle policy nazionali degli stati regionali coinvolti.

Inoltre, la formazione, sia istituzionale che comunitaria, e la maggiore comprensione del fenomeno migratorio, nonché delle necessità dei ritornati permetteranno di avere un 'effetto cascata' che potrà nel tempo ampliare l'impatto delle attività tutte.

Le attività invece più rivolte alle cause profonde della migrazione, volte al reinserimento economico dei ritornati o dei potenziali migranti, nonché invece, anche quelle pensate per il rafforzamento delle capacità di resilienza o dei settori di base nelle località maggiormente affette da siccità ricorrenti sono state strutturate in modo da inserirsi e dialogare con il resto dei progetti e per avere delle potenzialità di sostenibilità economica e finanziaria. Ciascuno dei due progetti poi ha previsto dei meccanismi di exit strategy ad hoc. I due servizi pilota che verranno creati, uno nel progetto di CISP, presso all'ospedale di Chiro per garantire supporto sanitario e psico-sociale a giovani e donne vittime di violenza, abusi e sfruttamento (questioni ricorrenti nelle esperienze dei ritornati e dei migranti) e l'edificio costruito e attrezzato da Save The Children per l'accoglienza di minori migranti, saranno entrambi costruiti e gestiti all'interno di strutture e compound governativi, favorendo l'ownership degli stessi e la futura presa in carico da parte delle autorità.

L'Iniziativa favorirà un approccio che rafforzi il Nexus tra interventi di tipo umanitario e sviluppo.

2.6. Strategia di comunicazione e visibilità

Definire la strategia di comunicazione e visibilità del programma in Italia e nel Paese beneficiario, specificando le azioni previste al fine di informare i beneficiari e gli stakeholder locali sulle attività realizzate nonché volte a garantire la trasparenza e la conoscenza in Italia degli interventi finanziate dalla Cooperazione Italiana.

L'Iniziativa dedicherà parte dei propri costi di funzionamento ad azioni di comunicazione e visibilità. La diffusione di informazioni riguardo i singoli progetti verrà garantita dall'utilizzo sia dei social media dell'AICS di Addis Abeba (quali FB e twitter), avendo come target sia il pubblico italiano che il pubblico in loco che dei media tradizionali.

Inoltre sarà responsabilità del Capo Programma presentare le attività di questa Iniziativa in tutti i fora competenti e gruppi di coordinamento, dando opportuna visibilità tra gli altri donatori, le Agenzie ONU e i vari Ministeri e attori nazionali di riferimento all'Iniziativa.

I singoli progetti delle OSC hanno tutti previsto un piano di azioni di visibilità in loco per i progetti, che coinvolge singolarmente i beneficiari e gli stakeholders locali ma che prevede anche singole azioni in Italia che garantiscano opportuna visibilità.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

Per ciascun settore d'intervento, descrivere i bisogni identificati laddove possibile in coordinamento con altri donatori/ OO.II.. Attenzione, l'analisi dei bisogni non deve contenere una descrizione delle attività che si andranno a realizzare (es. necessità di costruzione di cliniche sanitarie per la lotta alla malnutrizione infantile) ma una spiegazione delle problematiche rilevate in loco (es. tasso di malnutrizione infantile nella località identificata pari a X%). Specificare eventuali fonti di informazione (Rapporti UN, ecc.). Laddove possibile, indicare per ciascun settore d'intervento gli indicatori di baseline utili alla rilevazione dei bisogni e definizione degli indicatori di target.

Inserire eventuali report in allegato. Specificare, inoltre, come i bisogni identificati si inquadrino nell'ambito dell'aiuto umanitario.

	Bisogni identificati
Settore: <u>PROTEZIONE</u> <u>(RIFUGIATI,SF</u> <u>OLLATI,MINOR</u> <u>ANZE,MIGRAN</u> <u>TI,ALTRO)</u>	<p>Gli interventi verranno realizzati in aree tra quelle a maggiore incidenza migratoria irregolare del Paese, con un elevato numero di rientri ma anche e soprattutto in località che sono crocevia della migrazione irregolare per la cd 'Rotta dell'Est' verso Gibuti e oltre. Ne deriva che in realtà diverse, e in contesti piu' o meno urbani, sia stato indispensabile fare un' analisi dei bisogni accurate per località di intervento.</p> <p>I migranti in transito, così come quelli in partenza, che siano essi etiopici o di altre nazionalità, hanno un enorme bisogno di protezione.</p> <p>Il bisogno di attività di protezione si esaspera in realtà urbane, dove viene meno la rete sociale e dove spesso I minori arrivano non accompagnati, così come si può, con le dovute eccezioni, identificare tra le categorie piu a rischio le donne e I minori non accompagnati, che sono maggiormente esposti a violenze, abusi e vittime di tratta. I migranti che giungono in Etiopia, o che sono in tappe successive del loro viaggio, hanno già spesso subito violenze e affrontato esperienze traumatiche durante il viaggio. Le donne e le bambine in transito, nonché quelle ritornate, sono particolarmente esposte a episodi di violenza di genere e emarginazione.</p> <p>Tra I bisogni di questo settore, oltre alla raccolta di dati di qualità e quantità spesso inesistenti o inaffidabili, rispetto al numero di persone vittima di tratta e sfruttamento, risultano prioritari : i) l'assistenza psico-sociale, e in alcuni casi di salute mentale, sia ai migranti in transito, sia ai returnees che ai minori di strada sfruttati per il mercato del sesso. In questo contesto, le capacità e le attività del MoWCYA e MOLSA risultano insufficienti e inadeguate. I servizi di salute non comprendono, nella quasi totalità dei casi un approccio di supporto psicologico-mentale in tutte le aree coinvolte nella iniziativa; allo stesso tempo, neanche I programmi che già si occupano del reinserimento dei returnees, affiancano adeguatamente al supporto economico-formativo interventi di supporto psicologico o sociologico ii) bisogno di supporto si estende alle questioni piu' pratiche di ricongiungimenti familiari e di protezione dal punto di vista sanitario, poiché' gli stessi migranti possono aver contratto malattie durante lo spostamento o essere stati vittime di violenza GBV. iii) supporto a strutture esistenti o da avviarsi di accoglienza per I migranti in transito iv) attività volte al reintegro sociale dei ritornati che vogliono contrastare lo stigma che intacca I migranti che rientrano con storie di 'fallimento'; V) Inoltre il bisogno persiste nella necessità di proteggere I piu' giovani dal falso mito della migrazione irregolare, attraverso la creazione di maggiore consapevolezza sui rischi del viaggio.</p>
Settore: <u>Governance e</u> <u>Società Civile,</u> <u>promozione dei</u> <u>diritti umani,</u> <u>partecipazione</u> <u>democratic,</u>	<p>A seguito della <i>Overseas Employment Proclamation</i> 923/2016 e Proclamazione 909/2015 – per la prevenzione e la repressione della tratta di persone e traffico di migranti, il governo etiopico ha approvato un piano d'azione nazionale quinquennale per combattere la tratta e il traffico di migranti. Successivamente, sono state istituite task force anti-tratta a livello nazionale, regionale e zonale. Tuttavia, secondo vari report, si registrano limitate capacità e mancanza di coordinamento tra i membri delle Task Force, come il Ministero di Giustizia, il MoWCYA, Polizia, Ministero della Salute e dell'Educazione. Vi</p>

<p><u>situazioni di fragilità</u></p>	<p>sono state carenze tra i partner governativi incaricati nel coordinare e guidare la prevenzione della migrazione rischiosa dei minori, indagare, perseguire e controllare i broker ed i trafficanti, ed anche nel fornire servizi di protezione ai migranti vulnerabili, <i>returnees</i> e bambini a rischio di migrazione.</p> <p>In questo contesto, il rapporto IOM (2014) rivela che le Task Force ai diversi livelli hanno sofferto di mancanza di coordinamento, creando frustrazione e incoraggiando la re-migrazione dei <i>returnees</i>.</p> <p>Per prevenire la migrazione rischiosa e migliorare l'integrazione dei rimpatriati, è necessario quindi rafforzare i comitati e le task force a tutti i livelli, attraverso la formazione degli attori coinvolti nel processo sia della società civile che del Governo. I ministeri di Giustizia, MoLSA, l'agenzia per l'istruzione e la formazione professionale (TVET) e il Ministero dell'Educazione devono essere attivamente coinvolti, in quanto affrontare i rischi connessi alla migrazione irregolare richiede una gamma di strategie quali la prevenzione, protezione, partnership, la persecuzione dei trafficanti ed allo stesso tempo la promozione della migrazione sicura e legale.</p> <p>Tutti questi obiettivi a livello sistemico non possono essere raggiunti solo dal governo senza la partecipazione di ampi settori del mondo accademico, dei mezzi di comunicazione, delle agenzie per l'impiego, dei trasporti e della società civile sia a livello nazionale che distrettuale e comunitario. Visto il carattere protratto dell'emergenza legata alle migrazioni rischiose è importante che questa Iniziativa, oltre ad offrire dei servizi di protezione, assistenza psicosociale, e altri servizi di base, possa garantire che questi servizi siano offerti da meccanismi permanenti presenti a tutti i livelli, in modo che sia garantita la divisione del lavoro ed un controllo reciproco tra i diversi attori per una maggiore qualità dei servizi offerti.</p>
<p><u>Settore: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO, INCLUSIVO E SOSTENIBILE DEL SETTORE PRIVATO e RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI DI BASE</u></p>	<p>Tra le cosiddette cause profonde della migrazione irregolare in Etiopia si individuano, a livello nazionale, la mancanza di opportunità di impiego dignitoso e nella condizione insoddisfacente dei servizi di base nelle località ad alta incidenza migratoria.</p> <p>Il supporto al sistema educativo insoddisfacente, soprattutto a livello di TVET, nonché del rafforzamento tra il passaggio dal percorso formativo al mondo del lavoro, sia esso formale o informale appare dunque tra i bisogni principali, sia per i potenziali migranti che per i <i>returnees</i>. Inoltre, in particolar modo nelle zone della East e West Hararghe, già hotspot siccità, si registra una mancanza costante di opportunità di livelihood, e di attività generatrici di reddito che inaspriscono le già fortemente precarie capacità di resilienza.</p> <p>Le difficoltà nell'assicurare mezzi di sussistenza soddisfacenti riguardano anche le famiglie che, pressate dalla precarietà economica si ritrovano ad investire e 'spingere' i propri figli verso la migrazione, sia all'interno del Paese (movimenti rurali- urbani) che oltre confine. Sono la ricerca di lavoro e risorse economiche da poter spendere la zona in cui si trovano le famiglie di origine uno dei <i>push factor</i> principali delle migrazioni. Inoltre le zone identificate dagli interventi sono anche caratterizzate per lo più da situazioni ambientali e climatiche difficili e dalla carenza di risorse idriche ed energetiche e per questo motivo quindi, in questi contesti, andranno anche considerate attività di costruzione e rafforzamento delle capacità di resilienza finanziaria.</p>

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:

4.1. Obiettivo Generale:

Indicare, se possibile, un solo obiettivo generale.

4.2. Obiettivo Specifico

Indicare l'obiettivo specifico della Proposta di Finanziamento (PdF). L'obiettivo specifico della PdF non può essere modificato nel POG.

Contribuire alla lotta al traffico e sfruttamento di persone nella rotta migratoria dell'Est dell'Etiopia garantendo protezione, disincentivando la partenza irregolare e favorendo una migliore gestione delle questioni migratorie e supportando i rientri.

4.3. Indicatori obiettivo specifico (opzionale nel Piano Operativo Generale - In caso non sia possibile nel Piano Operativo Generale definire gli indicatori relativi all'Obiettivo Specifico, questi andranno comunque inseriti nel Primo Rapporto Quadrimestrale):

4.4. Descrizione

Descrivere, in maniera dettagliata, l'iniziativa con riferimento alla strategia d'intervento, metodologia ed attività previste, esplicitandone la pertinenza rispetto ai bisogni dei beneficiari.

L'Iniziativa , della durata complessiva di 24 mesi, risponde all'emergenza migratoria del Corno d'Africa e dell'Etiopia da un lato, concentrandosi sulla rotta nella quale transita il maggior numero di migranti irregolari Etiopici, quella dell'Est ,che si dirige, attraverso Gibuti e la Somalia del Nord verso lo Yemen e prosegue oltre verso i Paesi del Golfo.

Le azioni avranno come obiettivo principale quello di combattere il traffico e la tratta di esseri umani, nonché facilitare il reinserimento dei returnees.

Per questo motivo sono state scelte aree di intervento che fossero da un lato città crocevia del traffico di migranti lungo la rotta dell'Est (addis Ababa, Dessie, Harar e Dire Dawa e Chiro) dall'altro zone rurali o semi-urbane limitrofe che sono altresì tra le zone a più alta incidenza migratoria o con un importante numero di ritornati (south Wollo, Addis Abeba).

La strategia dell'Iniziativa vuole realizzare attività che si incentrino su tre pilastri principali i) La protezione dei potenziali migranti, migranti, donne e giovani, minori in transito e minori di strada, migranti vittime di tratta e di sfruttamento nonché supporto al reinserimento psico-sociale dei ritornati; ii) buona governance della migrazioni e supporto al sistema di migrazione informata e sicura; iii) supporto alla creazione di impiego e del rafforzamento dei servizi di base nelle comunità interessate. Si intende pertanto realizzare attività che vorranno supportare il reintegro psico-socio-economico dei ritornati, la buona gestione della migrazione sicura e informata, la protezione dei più vulnerabili e con attività di contrasto e lotta al traffico e allo sfruttamento di esseri umani, sostenendole ed integrandole con attività volte a mitigare le cause profonde della migrazione irregolare.

L'Iniziativa verrà realizzata nelle regioni Oromia, Amhara e Hararghe nonché nelle aree metropolitane autonome di Addis Ababa e Dire Dawa.

Beneficiari dell'iniziativa saranno i potenziali migranti, i migranti in transito, migranti vittime di tratta e sfruttamento, I ritornati e i minori migranti, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili del processo migratorio e del percorsi di reinserimento in caso di ritorno: i minori, i giovani e le donne.

Gli interventi e le attività sono stati disegnati prestando particolare attenzione ai bisogni identificati tra la popolazione target e in complementarità alle altre iniziative già finanziate su tematiche simili e su quelle già presenti nelle località di intervento, per supportare eventuali sinergie.

I singoli interventi selezionati in seguito alla procedura di selezione sono due, uno implementato dall'OSC

STC – Save The Children e uno dall’OSC CISP (in ATS con CIFA, CIAI, CCM e CEFA) .

Gli interventi sono stati elaborati con un approccio multisettoriale in modo tale da permettere di intervenire su piu’ aspetti in maniera olistica, per avere risultati concreti per contrastare la migrazione irregolare e i rischi legati a questa. In special modo, I due interventi, risultano da un lato complementari l’uno all’altro, dall’altro al loro interno hanno saputo valorizzare le caratteristiche di expertise delle OSC che partecipano alla realizzazione ma anche saputo mettere in piedi e proporre strategie puntuali per la zona di intervento selezionate, anche attraverso la realizzazione di attivita’ con caratteristiche specifiche e puntuali nel caso di contesto urbano e regionale o, in caso contrario piu’ rurale e locale.

Il coordinamento dell’iniziativa verra’ garantito dall’unita’ di programma, costituita da un Capo Programma esperto in lunga missione e un Assistente di Programma Migrazioni, che si impegnera’ a promuovere lo scambio e collaborazione tra le OSC, garantendo che I singoli interventi agiscano in maniera concertata e coerente. La visibilita’ dell’Iniziativa sara’ oggetto di una particolare attenzione, le attivita’ delle singole OSC verranno monitorate costantemente e la sede AICS di Addis Abeba garantira’ la creazione di un Piano di Comunicazione per l’Iniziativa.

Nel dettaglio:

L’Intervento dell’ATS guidato da CISP porra’ l’accento sulla responsabilita’ collettiva nella prevenzione dei fenomeni migratori irregolari attraverso il supporto alla creazione di una maggiore coesione sociale nelle aree di intervento con attivita’ di informazione e formazione sulla questione migratoria per gli attori coinvolti nel fenomeno, che vorranno quindi migliorare le capacita’ di buona governance del fenomeno, protezione delle categorie maggiormente vulnerabili e sostenendo la creazione di nuove opportunita’ di reddito e sostenendo lo sviluppo dei servizi di base. Il Progetto, del valore di 730.000 Euro verra’ realizzato in West Haraghe, in South Wollo e nella capitale Addis Abeba.

L’azione proposta da STC intende contribuire alla protezione di bambini e giovani potenzialmente o gia’ coinvolti nella migrazione rischiosa che sono stati o sono a rischio di essere vittima di tratta di sfruttamento, abuso e violenza, lungo la Rotta migratoria dell’est. L’intervento, attraverso un approccio integrato, mirera’ al miglioramento del sistema di protezione dell’infanzia e lotta alla tratta, ed alla mitigazione delle cause profonde della migrazione rischiosa a tutti i livelli amministrativi: quello nazionale lavorando con le istituzioni

governative, la task force anti tratta e il forum migrazioni; a livello zonale per migliorare le capacita’ di risposta ai bisogni dei bambini migranti e returnees nella zona East Haraghe, nella capitale Harar e la citta’ autonoma di Dire Dawa, principali snodi di transito della migrazione rischiosa, e a livello distrettuale in 2 Woreda (10 kebele) di origine e ritorno dei migranti, per un lavoro capillare di sostegno dei bambini, delle famiglie e delle comunita’ per la creazione di un contesto economico e sociale favorevole al pieno sviluppo dei bambini. La Proposta, per un valore complessivo di 638.159,18 Euro, di cui 550.000 finanziati da AICS, verra’ realizzata nel East Haraghe e nella citta’ autonoma di Dire Dawa. Inoltre, alcune attivita’ di coordinamento nazionale verranno realizzate ad Addis Ababa.

La VTE dell’Iniziativa aveva inizialmente previsto di mantenere eruro 100.000,00 sul totale del fondo da destinarsi ai costi di gestione. Grazie alla razionalizzazione dei costi invece effettuata trasversalmente sui programmi ‘Migrazioni’ finanziati attraverso il canale emergenza, e su tutti la possibilita’ di assegnare la gestione dell’Iniziativa a personale gia’ presente in Sede, hanno permesso di abbattere la previsione di spesa inizialmente calcolata. Verranno infatti mantenuti per I costi di funzionamento un totale di 20mila euro, nella quasi totalita’ rivolti a permettere azioni di visibilita’ della stessa e il monitoraggio puntuale delle azioni realizzate.

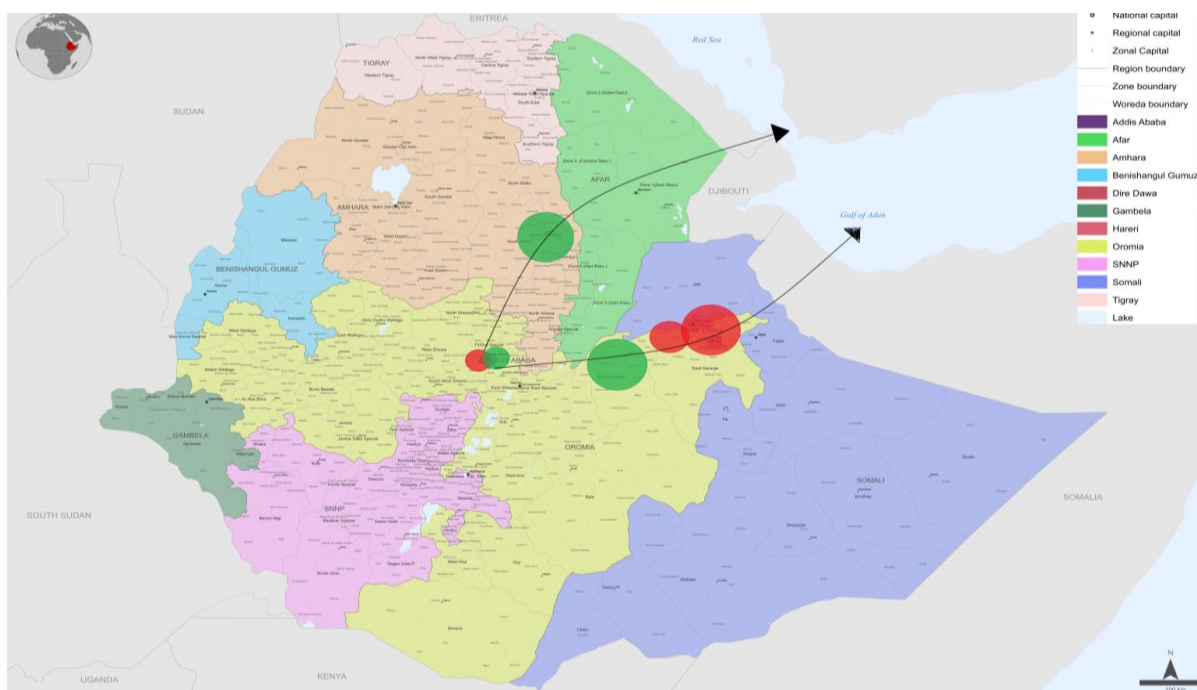
4.5. Località d'intervento:

Indicare i luoghi in cui si svolgeranno le attività. Se possibile, allegare una mappa geografica dettagliata della zona d'intervento (Ad es. Città, Provincia, Distretto, Regione, Paese).

L'Iniziativa, come detto, verrà realizzata lungo la cosiddetta 'Rotta dell'Est' che dall'Etiopia prosegue verso Gibuti e la Somalia del Nord, attraversa il Golfo di Aden e lo Yemen, verso i Paesi del Golfo. Come si vede dalla mappa sotto quindi, l'insieme dei progetti e delle loro località di intervento, si realizzeranno sulle due direttrici principali di questa rotta, concentrandosi sulle località urbane e semi urbane, tappe e snodi della catena del traffico nonché particolarmente interessate dal fenomeno dei ritorni.

Il Progetto 11548/ETH/01 (in verde nella Mappa), realizzato da CISP (in ATS con CIFA, CIAI, CCM, CIAI e CEFA), verrà realizzato negli Stati regionali dell'Oromia (Zona del West Hararghe – distretti di Chiro, Habru, Daro Lebu e Mieso); dell'Amhara (zona del South Wollo) e nella città a statuto special di Addis Abeba (Yeka sub-city woreda 11, Bole subcity Woreda 10; Nifas Silk Lafto Sub-City woreda 11 e Kirkos sub-city woreda 02, Addis Ketema subcity woreda 10).

Il Progetto 11548/ETH/02 (in rosso nella Mappa), realizzato da STC verrà realizzato nei distretti di Deder e Gorogutu della zona dell' East Hararghe , nelle città di Dire Dawa e Harar e adAddis Abeba per la componente di coordinamento nazionale.



4.6. Beneficiari:

Individuare la tipologia e, ove possibile, il numero dei beneficiari diretti e indiretti. Descrivere le modalità di coinvolgimento dei beneficiari nella fase di analisi dei bisogni e pianificazione degli interventi. Specificare in che modo si intende includere nelle attività le donne, i minori e le persone con disabilità, disaggregando – ove possibile – il dato sui beneficiari.

11548/ETH/01 Capofila CISP:

L'intervento identifica come beneficiari diretti delle attività che verranno svolte, un numero complessivo di circa 17.000 persone.

Nel dettaglio, le OSC hanno fornito dettagli puntuali divisi per aree di intervento e settori, nonché laddove possibile, con dati e riferimenti già disaggregati per genere.

Di seguito le indicazioni fornite dalle OSC partecipanti al consorzio, qui summate per tipologia di attività affini:

- 3 Piattaforme di sensibilizzazione sui fenomeni legati alla migrazione irregolare e regolare in Oromia (sei giorni in tutto) e piattaforma conclusiva in Addis , raggiungeranno 70 beneficiari di cui il 50% donne;
- Campagne di sensibilizzazione e formazione professionale in 8 scuole e TVET raggiungeranno complessivamente circa 6000 persone tra i beneficiari diretti , preliminarmente calcolati come 2500 studenti e 3000 adulti di cui il 50% donne;
- Formazione dei funzionari governativi e esponenti comunitarie della società civile in ambito di migrazione legale, irregolare e sugli aspetti legali ad esso relative saranno circa 400;
- Per il sostegno ai ragazzi di strada di Chiro verranno coinvolti 200 minori;
- Attività generatrici di reddito e start up e accesso al microcredito, nonché i corsi di saranno in totale 340;
- La distribuzione del gioco Path of Life e delle due rappresentazioni teatrali rispetto ai richi della migrazione irregolare raggiungeranno invece complessivamente circa 700 tra studenti , insegnanti e adulti;
- Corsi di formazione professionale raggiungeranno circa 400 persone;
- Le attività sanitarie, dalle formazioni in salute riproduttiva, igiene personale e incluse quelle di supporto psicosociale nonché le formazioni per gli operatori socio sanitari e inclusi i returnees che beneficieranno di counseling psicologico raggiungono circa il numero di 9000 individui. La maggior parte di queste attività si rivolgerà in via preliminare a donne

11548/ETH/02 Save The Children:

I beneficiari del progetto di STC saranno selezionati in base a criteri di vulnerabilità, prendendo in considerazione la loro condizione socioeconomica e in consultazione con i rappresentanti delle comunità locali.

Il personale governativo, il personale sul campo SC, gli insegnanti e le strutture basate sulla comunità (religiosi, associazioni di agricoltori, CBO) svilupperanno congiuntamente i criteri di selezione per le famiglie più vulnerabili.

Attraverso questi criteri, le famiglie vulnerabili e i loro bambini saranno selezionati e supportati con attività di progetto appropriate. A questo proposito, il personale di prima linea del governo e il personale di SC consulteranno ulteriormente altri membri della comunità sulle famiglie vulnerabili identificate a livello comunitario per dare priorità e beneficiare le famiglie più svantaggiate. Sulla base dei beneficiari identificati, il progetto sosterrà le famiglie con formazione e gruppi di risparmio per promuovere opportunità economiche e generare reddito aggiuntivo.

Beneficiari diretti dell'intervento saranno:

circa 1900 bambini e adulti. In dettaglio:

1000 bambini (70% bambine e 30% bambini) beneficieranno delle attività di progetto relative a educazione di base (fino

ai 14 anni), alfabetizzazione finanziaria e formazione sulle competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro (tra i 15 e i 18 anni), resilienza, riunificazione familiare, servizi di protezione dell'infanzia.

Membri della comunità (genitori, famiglie) sono calcolati in 1500 (70% donne 30% uomini) familiari, genitori o membri della comunità particolarmente vulnerabili (selezionati secondo criteri stabiliti come sopra descritto, in particolare famiglie con minori capofamiglia, o anziani capifamiglia o altri casi di vulnerabilità) saranno sostenuti con corsi di alfabetizzazione finanziaria, formazione per avviare attività generatrici di reddito, capitale per start up, programmi di resilienza dei minori, conversazioni comunitarie e gruppi di risparmio e credito (VSLA) e tool kits.

Staff governativo coinvolto sarà di 245 (60% uomini e 40% donne) staff del governo (parti interessate del governo, autorità di trasporto e comitati basati nelle stazioni degli autobus, insegnanti, task force nazionali e membri del forum di migrazione) avranno accesso ad opportunità di formazione, workshop di consultazione e scambi di buone pratiche.

160 membri di CBCPM saranno formati con training, workshop e incontri di revisione sulla prevenzione della migrazione irregolare, promuovendo la migrazione sicura e legale, l'identificazione dei migranti, la promozione dell'inclusione e il reinserimento dei rimpatriati. I CBCPM comprendono strutture comunitarie, associazioni Iddir, associazioni giovanili, associazioni di donne, associazioni di agricoltori, leader religiosi e volontari (lavoratori parasociali, facilitatori Community Conversation e facilitatori VSLA).

I beneficiari indiretti del totale dell'intervento di STC vengono calcolati nei 700.000 abitanti delle comunità dei 2 distretti d'intervento, Harar e Dire Dawa beneficeranno di un migliore sistema di protezione dell'infanzia e verranno raggiunti da messaggi di promozione della migrazione sicura e legale attraverso i mezzi di comunicazione locali tra cui programmi radiofonici.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei beneficiari Quest'azione è basata sulla consultazione diretta di membri delle comunità target ed altri soggetti interessati. La

partecipazione dei beneficiari durante le attività di progetto sarà assicurata attraverso le community conversations, le inchieste fatte casa per casa come parte del processo di monitoraggio, come anche le riunioni con i leader e le autorità locali. In più, il progetto lavorerà con e attraverso le strutture comunitarie esistenti, assicurando la rappresentanza dei gruppi più marginali e vulnerabili della popolazione, con particolare attenzione alla partecipazione attiva delle donne.

Infine, nell'ambito dell'azione, il progetto istituirà un meccanismo di feedback e reclami, proprio per dare voce a tutti i membri della comunità, migliorando la trasparenza delle attività verso le popolazioni locali (accountability). Il meccanismo di feedback e reclami permetterà che le problematiche siano affrontate in modo tempestivo e che le attività di progetto siano adeguate e migliorate di conseguenza.

4.7. Modalità di realizzazione e modalità di selezione degli Enti realizzatori

Specificare la modalità di realizzazione per l'esecuzione del programma, attraverso la gestione diretta da parte dell'AICS o di una delle sue sedi all'estero, o l'affidamento ad altri Enti realizzatori pubblici e/o privati o a soggetti non profit. Per ciascuna modalità di realizzazione individuata, specificare la relativa modalità di selezione adottata.

Modalità realizzazione:

La Sede AICS di Addis Abeba opererà in qualità di delegato alla spesa. Un Capo Programma in lunga missione è stato già selezionato e si trova già nella Sede di Addis Abeba in qualità di Capo Programma delle Iniziative di Emergenza che si realizzano sulla tematica Migrazioni e rifugiati eritrei. Un Ufficio di coordinamento dell'Emergenza è stabilito all'interno dei locali della Sede AICS e, all'interno di questo, un Assistente tecnico sul settore 'Migrazioni e rifugiati' è anch'esso già in Sede. L'AICS di Addis Abeba e l'Ufficio di programma in loco, opereranno in accordo e in stretto coordinamento con l'ufficio emergenza dell'AICS Roma, controlleranno la corretta esecuzione delle attività previste applicando le procedure vigenti e si relazioneranno con le controparti.

Nell'esecuzione delle attività previste l'AICS si avvarrà della presenza delle OSC già operanti in loco e in conformità con le procedure previste dalla Call for Proposals e in accordo con le Autorità Etiopiche. L'uso delle OSC, già selezionate attraverso pubblica procedura, sarà disciplinato per la realizzazione degli interventi di emergenza dalla stipula da parte dell'AICS di Addis Abeba di un apposito Disciplinare d'Incarico. La firma di tale convenzione avverrà solo dopo l'approvazione del presente POG e del necessario nulla osta alla firma da parte della Sede AICS di Roma, comprovante la correttezza delle fideiussioni e dei certificati antimafia presentati dalle OSC.

Durante la realizzazione degli interventi sarà dovere delle OSC coinvolgere attivamente le istituzioni locali competenti, in particolare il *Ministry of Social and Labour Affairs*, il Ministero delle donne, dei bambini e dei giovani, quello della Giustizia, della Salute e dell'Educazione che, insieme alla Polizia zonale sono peraltro Membri delle Task Force anti-tratta. Le stesse OSC si relazioneranno anche con i Membri informali e privati che a vario titolo vengono coinvolti nei progetti.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa AICS, attraverso il supporto dell'Esperto Capo Programma, monitorare le attività sul territorio e il corretto impiego dei fondi allocati, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

Modalità selezione degli enti realizzatori:

L'avviso con le Linee Guida per le OSC interessate a partecipare alla pubblica procedura è stato pubblicato sul portale dell'AICS. Al giorno di chiusura del bando erano pervenute due proposte di progetto, la prima presentata dalla OSC CISP in ATS con CIAI e CCM, CCM, CIFA e CEFA e la seconda presentata dall'OSC Save The Children. Terminate le procedure di valutazione sono risultati idonei e ammessi al finanziamento entrambi i progetti presentati. Le OSC hanno regolarmente sottoscritto la lettera di Incarico in data 20 dicembre 2018.

4.8. Enti realizzatori:

Indicare gli enti realizzatori identificati per la realizzazione dei progetti a seguito della procedura di selezione. Per ciascun ente realizzatore indicare l'elenco dei progetti gestiti, i relativi importi e le località d'intervento.

Ente realizzatore	Titolo Progetto	Località intervento	Contributo richiesto in €
CISP (in ATS con CIAI, CCM, CIFA e CEFA)	"Promuovere la coesione sociale dell'ETHIOPIA: Opportunità, Protezione e impiego per I returnees, minori e potenziali miganti (HOPE)"	Addis Ababa, Soth Wollo (Amhara) e West Hararghe (Oromia)	730.000,00
Save The Children	Azioni di prevenzione e support a favore di bambini e giovani coinvolti nella migrazione rischiosa e tratta lungo la 'rotta migratoria dell'est', o che sono ritornati in Europa	Zona del East Hararghe (Oromia); città di Dire Dawa e Harar	550.000,00
Totale			1.280.000,00

4.9. Tematiche trasversali

Se applicabile, specificare le modalità in cui vengono prese in considerazione eventuali tematiche trasversali.

Tematiche di genere

Un numero significativo di ragazze fuori da un percorso scolastico migrano verso le città, dove sono esposte allo sfruttamento sessuale da parte di mediatori e datori di lavoro. Le ragazze migranti appena arrivate dalle aree rurali riescono ad accedere solo a forme di lavoro di basso livello, come il lavoro da collaboratrice domestica. Le collaboratrici domestiche lavorano senza limiti di orario e sono vulnerabili a diverse forme di violenza, compreso l'abuso sessuale; e molte non hanno più la possibilità di frequentare la scuola senza nemmeno essere pagate. Uno studio rivela che il 42% dei lavoratori del sesso commerciale sono ex lavoratori domestici. Studi denunciano anche come la violenza domestica, come il matrimonio infantile e la disuguaglianza di genere (per cui alle ragazze viene negato il diritto di continuare la loro educazione, di proprietà e di impegnarsi in attività economiche) spingono molte ragazze e giovani donne a fuggire dalle loro famiglie e comunità per impegnarsi in lavori a rischio nelle città. Inoltre, la Rotta dell'Est è anche quella maggiormente frequentata dalle donne, che migrano verso l'Arabia Saudita per motivi simili a quelli legati alle migrazioni interne sopradescritti. In entrambi i progetti, per mitigare questo fenomeno, si intende sostenere l'istruzione delle bambine e dei bambini nei distretti di origine. Oltre a questo, i partner governativi incaricati della gestione del fenomeno, ivi inclusi tutti i partecipanti alle Task –force anti-tratta saranno supportati, formati e rafforzati per proteggere i migranti e disincentivare i potenziali migranti, anche in un'ottica di sensibilizzazione sulle tematiche di genere, sulla salute riproduttiva, sui casi di abusi GBV, il reintegro socio-psico-economico in particolar modo delle donne ritornate dai Paesi del Golfo. Formazioni specifiche verranno realizzate per le famiglie più vulnerabili.

I progetti infatti sosterranno il MoWYCA, MoLSA e altri attori governativi coinvolti, per sviluppare le loro capacità e mettere in atto meccanismi per monitorare il lavoro dei broker e delle agenzie di collocamento (PEA) che devono promuovere il lavoro dignitoso e anche la prevenzione della violenza di genere a diversi livelli.

Questa iniziativa, nei due progetti che la compongono, affronterà la disuguaglianza di genere attraverso la sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza di genere e promuovendo l'educazione delle ragazze e il loro coinvolgimento in attività di creazione d'impiego. Ciò sarà attuato attraverso la connessione con le scuole, i gruppi di risparmio e credito, programmi radiofonici (per STC) e meccanismi di protezione dell'infanzia basati nelle comunità, come istituzioni religiose, associazioni di donne e giovani, associazioni di agricoltori e altri.

Si punterà anche a coinvolgere le giovani donne e madri nei programmi di resilienza, alfabetizzazione finanziaria e livelihood.

Inoltre, in dettaglio, Save the Children ha sviluppato uno strumento chiamato Gender Marker Tool, un adattamento del Gender Marker IASC, che attraverso una checklist dettagliata permette di valutare in fase di disegno dei programmi e delle attività se queste siano gender unaware, gender sensitive o gender transformative. La presenza di una specialista di Gender all'interno del progetto garantirà il gender mainstreaming in tutte le attività a tutti i livelli.

Resilienza

Negli interventi dei due progetti, in quelle località che sono anche incluse nella lista di quelle *hotspots* siccità (su tutte le zone di Dire Dawa , Harar e l'East Hararghe), si è inclusa una componente di *building resilience*, volta a rispondere in maniera opportuna ai bisogni dei territori coinvolti. La capacità di rispondere agli shock è una competenza fondamentale, soprattutto per le famiglie di minori vulnerabili, migranti e returnees che sperimentano varie difficoltà negli aspetti economici, sociali e di comunicazione all'interno delle proprie comunità. Per questo motivo devono essere supportate con formazione, informazione, servizi di credito e altri servizi perché possano intraprendere attività alternative all'agricoltura e diversificare le fonti di reddito.

Ogni attività che si riferisce a questa componente contribuirà a costruire la resilienza degli individui, delle famiglie e delle comunità individuando e costruendo meccanismi di risposta alle vulnerabilità e ai rischi della migrazione insicura.

Comunicazione

STC ha proposto nel suo progetto il media locali o regionali per diffondere messaggi sui risultati degli studi sulle dinamiche migratorie irregolari nella rotta dell'est e diffondere messaggi per la promozione della migrazione sicura. In particolare verranno diffusi messaggi radiofonici che potranno raggiungere un ampio numero di beneficiari anche nelle zone più remote. Sarà necessaria una iniziale identificazione delle stazioni radio locali disponibili che verranno valutate in termini di copertura, lingua locale e preferenze della popolazione target. Radio Fana è una delle stazioni potenziali che raggiungeranno un pubblico più vasto a Dire Dawa, nella città di Harar e nei suoi dintorni. Il contenuto del programma radiofonico includerà una discussione di esperti sulla base dello studio che condurremo e anche la partecipazione di bambini migranti che saranno disposti a condividere testimonianze di migrazione minorile non sicura. Le lezioni apprese e le migliori pratiche per mitigare la migrazione rischiosa saranno condivise con i mezzi di comunicazione più adeguati per raggiungere ogni tipologia di decision makers, organizzazione della società civile e pubblica. Anche le sessioni di discussione comunitaria e i gruppi di risparmio verranno utilizzati come importanti mezzi per informare e formare il maggior numero di persone sui rischi della migrazione insicura, promuovere la protezione dell'infanzia e costruire comunità resilienti.

Studi e raccolta dati sul fenomeno migratorio:

La mancanza di dati aggiornati sulle cause profonde della migrazione rischiosa lungo la rotte dell'est in Etiopia rischia di rendere gli interventi meno efficaci e di indebolire l'advocacy nei confronti delle autorità governative preposte.

Pertanto, STC, condurrà uno studio che affronti in maniera approfondita tutte le questioni legate alla migrazione rischiosa, in particolare quella che vede coinvolti i minori. In vista di questo studio

verranno attivate collaborazioni con le università e i media locali e nazionali contribuiranno alla diffusione dei risultati.

Tutela e inclusione dei minori

Le difficoltà economiche vissute all'interno della famiglia e le difficoltà nel rispondere ai bisogni primari e all'educazione dei bambini, rendono il contributo dei bambini ai mezzi di sostentamento della famiglia di grande importanza e hanno reso il lavoro minorile una "necessità" per la sopravvivenza della famiglia.

In entrambi i progetti, per mitigare questo fenomeno, si intende sostenere l'istruzione delle bambine e dei bambini nei distretti di origine, attraverso attività volte ad incrementare la consapevolezza dei rischi del viaggio.

Oltre a ciò, il programma di resilienza aiuterà anche i bambini a migliorare i propri meccanismi di risposta positivi, ad acquisire competenze e conoscenze sulla protezione dei minori, su come denunciare gli abusi, dove accedere ai servizi di protezione e continuare la loro educazione.

5. PIANO FINANZIARIO PER SETTORE:

In linea con l'analisi dei bisogni settoriale riportata nel paragrafo 3. "Quadro settoriale e analisi dei bisogni", descrivere le attività programmate per il raggiungimento dei risultati attesi. **Indicare solo il settore prevalente per ciascun progetto.** Il settore dovrà essere scelto in relazione all'obiettivo specifico del progetto e in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. In caso di più settori dei progetti, indicare solo il settore su cui si concentra la somma maggiore del finanziamento e/o riconducibile all'obiettivo specifico dell'intervento. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione. Eventuali altri settori andranno specificati nella scheda progetto allegata al POG. Eventuali tematiche trasversali, per cui non è previsto un budget specifico, andranno indicate e descritte al paragrafo 5.5.2. Per ciascun settore, indicare il nome dell'Ente realizzatore. Specificare, infine, l'importo previsto per ciascuna attività oltre che per la gestione (incluse le risorse umane), il monitoraggio e la visibilità del programma.

(I dati riportati nella presente tabella devono coincidere esattamente con i dati riportati nell'ALLEGATO 1 al POG - Piano Finanziario in excel).

Settore Prioritario	Macrovoce*	Voce di dettaglio*	Descrizione / Ente realizzatori	Budget finale in valuta di accreditamenti (se diversa da €)	Importo POG in €
SETTORE: Settore Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE	Interventi internazionali di emergenza	Ente realizzatore: CISP (in ATS con CIAI, CCM, CIFA e CEFA) Titolo Progetto: "Promuovere la coesione sociale dell'ETHIOPIA: Opportunità, Protezione e impiego per I returnees, minori e potenziali migranti (HOPE)"		730.000,00
			Altri Settori: Governance e società civile , Promozione dei diritti umani, partecipazione democratica, situazioni di fragilità Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusive e sostenibile, del settore privato		
			Ente realizzatore: Save The Children Italia Onlus Titolo Progetto: 'Azioni di Prevenzione e supporto a favore di bambini e giovani coinvolti nella migrazione rischiosa e tratta lungo 'la rotta migratoria dell'est, o che sono ritornati in Etiopia' Altri Settori: Governance e Società civile, Promozione dei diritti umani, partecipazione democratica, situazioni di fragilità; Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusive e sostenibile, del settore privato		550.000,00
			Totale Settore		550.000,00
			Totale EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE		1.280.000,00
Costi di gestione	COSTO_DEL_PERSONALE	Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato	Descrizione:		
			Descrizione:		
	BENI_DI_CONSUMO	Carburanti, combustibili e lubrificanti	Descrizione:		500,00
		Carta, cancelleria e stampati	Descrizione: cancelleria, cartucce, faldoni		1.500,00

	Accessori per uffici	Descrizione: Accessori per Ufficio	500,00
INVESTIMENTI FISSI	Equipaggiamento	Descrizione: Computer, stampanti, scanner	2.500,00
UTENZE_SERVIZI_AUSILIARI_SPESE_DI_PULIZIA	Stampa e rilegatura	Descrizione: Brochure, materiali di visibilita'	2.000,00
	Utenze e canoni per altri servizi	Descrizione: Ricarica chiavetta internet e ricariche telefoniche per uso esclusivo ufficio	500,00
	Spese postali e spedizioni	Descrizione: Spese postali	500,00
	Trasporti, traslochi e facchinaggio	Descrizione: trasporti per monitoraggio/occasionali	500,00
MANUTENZIONE_ORDINARIA_RIPARAZIONI	Manutenzione ordinaria di Mezzi di trasporto	Descrizione:	0,00
NOLEGGI_LOCAZIONI_LEASING_OPERATIVI	Manutenzione ordinaria Hardware	Descrizione:	500,00
ALTRI_SERVIZI_E_ONERI	Spese per servizi finanziari n.a.c.	Descrizione: spese bancarie	1.500,00
SPESE_DI_RAPP.ZA_REL._PUBBLICHE_CONVEGNI_MOSTRE_PUBBLICITÀ	Interpretariato e traduzioni	Descrizione:	1.500,00
	Organizzazione manifestazioni e convegni	Descrizione: workshop e seminari	3.000,00
INDENNITÀ_DI_MISSIONI_E_RIMBORSI_SPESE_VIAGGI	Servizi per trasferte all'Estero	Descrizione: spese per trasferte e monitoraggi (voli e rimborsi)	5.000,00
		Subtotale Costi di Gestione	€ 20.000,00
		Totale Generale	€ 1.300.000,00

* Con riferimento alle "Macro voci" e alle "Voci di dettaglio", indicare i costi secondo il Piano dei Conti allegato all'Ordine di Servizio n. 14432 del 16/12/2016. Le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" indicate sono a titolo indicativo e non esaustivo. La Sede potrà inserire le "Macro voci" e le "Voci di dettaglio" più idonee, secondo quanto disposto dall'Ordine di Servizio. I progetti affidati alle OSC sono classificati come "**EROGAZIONI_PER_PROGETTI_DI_COOPERAZIONE, Interventi internazionali di emergenza**".

Nel caso di acquisto di autoveicoli o altri beni di consumo per i quali si prevede il trasferimento a fine progetto, questi verranno acquisiti dalla Sede estera AICS o donati alla seguente Controparte: NON SI PREVEDONO ACQUISTI DI BENI DUREVOLI.

5.1. Congruità dei costi

Specificare il modo in cui i costi sono stati stimati confermandone la congruità. Specificare eventuali variazioni negli importi previsti dalla Proposta di Finanziamento per i costi di gestione.

Nel corso della selezione delle proposte di progetto, la Commissione di Valutazione ha verificato la congruità dei costi, chiedendo in fase di revisione delle proposte eventuali puntuali integrazioni e/o modifiche al piano finanziario quando necessario. Le proposte selezionate sono state valutate dalla Commissione che le ha giudicate pertinenti alle esigenze di programma e congrue dal punto di vista dei costi di beni, servizi e manodopera in rapporto ai costi correnti del mercato locale. Analogamente, la stima dei costi di gestione del programma è stata effettuata alla luce dell'analisi del mercato locale e dei costi di figure professionali e servizi equiparabili a quelle selezionate.

6. MONITORAGGIO E RELAZIONI PERIODICHE:

Indicare le modalità di monitoraggio e coordinamento dell'iniziativa e la tempistica prevista per la consegna di report periodici di monitoraggio (rapporto quadrimestrale e finale).

Date stimate per la consegna dei Rapporti di monitoraggio:

- Primo Rapporto quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 4 mesi dall'Inizio delle attività dichiarata a seguito dell'approvazione del seguente documento

Data stimata: 31 luglio 2019

- Secondo Rapporto quadrimestrale da consegnarsi allo scadere degli 8 mesi dall'approvazione del POG (dall'Inizio attività). Data stimata: 30/11/2019

- Terzo Rapporto quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 12 mesi dall'approvazione del POG (dall'Inizio attività). Data stimata: 31/03/2020

- Quarto Rapporto quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 16 mesi dall'Inizio delle attività dichiarata a seguito dell'approvazione del seguente documento . Data stimata : 31 luglio 2020

- Quinto Rapporto quadrimestrale da consegnarsi allo scadere dei 20 mesi dall'Inizio delle attività dichiarata a seguito dell'approvazione del seguente documento . Data stimata : 30/11/2020

- Rapporto Finale da consegnarsi entro una settimana dalla chiusura delle attività di programma.

Data stimata: 31 marzo 2021 (prima settimana di Aprile 2021)

Indicare le modalità di coordinamento con gli Enti realizzatori:

frequenza visite sul campo: due volte l'anno

frequenza riunioni di coordinamento collegiali con gli Enti realizzatori: trimestrali e coordinate con il coordinamento OSC della Sede

frequenza riunioni di coordinamento individuali con gli Enti realizzatori: semestrali e a necessità

Altro: _____

Nel caso di monitoraggio in remoto, specificarne le modalità: _____

7. CRONOGRAMMA

ENTE REALIZZATORE (ONG, società o impresa, Ente pubblico o privato, ufficio di progetto)	Tempi	I Semestre						II Semestre						III Semestre						IV Semestre					
		Mese1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24

Ente realizzatore_CISP CIAI, CCM, CIFA e CEFAI) Progetto11548/ETH/01	previsti	21 MESI
Ente realizzatore Save The Children Italia Onlus Progetto: 11548/ETH/02	previsti	18 MESI
Attività di Gestione Diretta e Ufficio di Programma	previsti	24 MESI

Durata: 24 mesi

Data di avvio delle attività: La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio prima dell'inizio delle attività stesse dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS. Prima della data di avvio delle attività potranno essere effettuate **solo** le spese volte alla realizzazione di attività di **gestione** corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma in loco o per la realizzazione di studi di **fattibilità** preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale. L'importo massimo di tali spese è specificato nella Proposta di Finanziamento. Tali spese devono comunque essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Data chiusura delle attività in loco e chiusura contabile: mesi dalla data di avvio comunicata dalla Sede AICS .